



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
14 AGOSTO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Venerdì 14 agosto 2015

1., La Provincia Varese

"Nell'oasi di benessere "

2. Settegiorni

"Superstrada, i soldi ci sono: cantieri forse entro l'anno. Finguerra:<Colpa del Pd e certi sindaci, ma reagiremo>"; "Cinghiali, qui improbabili tragedie come quella in Sicilia. Ma nel Parco del Ticino questi animali sono un problema"

Nelle oasi di benessere

Sono più di 80 gli agriturismi in provincia: il boom nel 1990

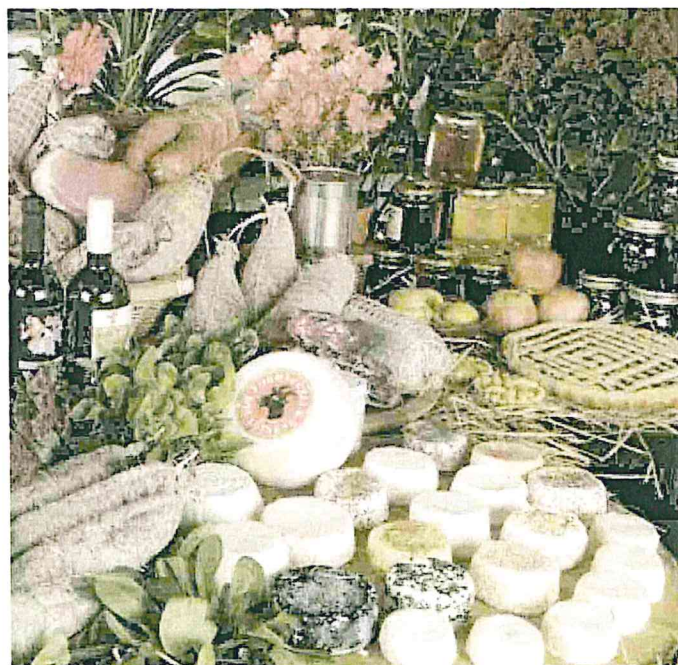
Lentezza, prodotti tipici, attenzione all'ambiente i capisaldi

Per una vacanza, per lo stacco breve di una giornata o di un weekend, semplicemente per un pranzo a chilometri zero: l'agriturismo è entrato nelle abitudini degli italiani a caccia di un inedito contatto con la natura. A domanda corrisponde offerta: chi già disponeva di spazi adatti ha annusato il business e li ha riconvertiti all'attività ricettiva. Sono nati così alloggi, ristoranti, strutture d'accoglienza destinate a un pubblico vasto, trasversale, eterogeneo e familiare.

Anche nel Varesotto: l'ultima guida ad hoc della Provincia parla di un'ottantina di agriturismi sparsi sul territorio. Per

la precisione sono 86: l'area più ricca è ovviamente quella delle valli dell'alto Varesotto, che ne conta esattamente la metà, 43, alcuni di antichissima tradizione; ce ne sono 28 nella fascia centrale, attorno al capoluogo e nel medio Verbano; gli altri 15 stanno a sud, con particolare affollamento in Valle Olona e nel Parco Ticino.

Una ventina di queste strutture offrono anche la possibilità di soggiornare: veri e propri piccoli alberghi, a misura d'uomo e di famiglia, che consentono di vivere a contatto con la quotidianità del settore primario, quello più atavico e bistrattato, ma che da noi ha ancora il suo perché.



VIA LIBERA DEL CIPE AD ANAS Gli amministratori contrari all'opera non si arrendono e preparano le barricate

Superstrada, i soldi ci sono: cantieri forse entro l'anno Finiguerra: «Colpa di Pd e certi sindaci, ma reagiremo»

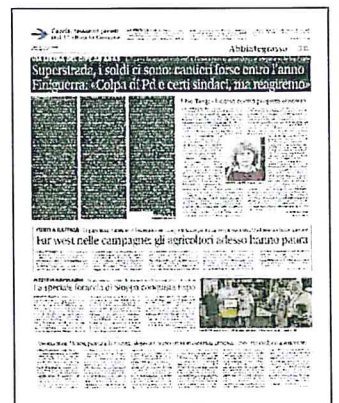
ABBIATEGRASSO (ufd/gnr) Un semplice «passaggio tecnico» che non cambia di molto la sostanza delle cose o un'eloquente dimostrazione che il progetto di Superstrada Vigevano-Malpensa viaggia spedito verso la posa della prima pietra? Nella seduta dello scorso 6 agosto il Cipe, comitato interministeriale per la programmazione economica, ha dato il proprio parere favorevole al programma di interventi 2015 di Anas per opere su tutto il territorio italiano e con investimenti complessivi da 1,1 miliardi di euro. Tra le opere che ottengono così il semaforo verde figurano anche i «lavori di collegamento tra la strada statale 11 "Padana Superiore" a Magenta e la Tangenziale Ovest di Milano - Variante di Abbiategrasso e adeguamento in sede del tratto Abbiategrasso-Vigevano della strada statale 494 "Vigevanese" fino al ponte sul fiume Ticino - Primo stralcio da Magenta a Vigevano per un importo di 118 milioni di euro». Gli altri 102 milioni per arrivare alla totale copertura economica dell'opera? Garantiti dallo Stato nell'ambito del cosiddetto «Mutuo Malpensa». E i cantieri potrebbero così essere avviati già entro il 2015. Il fronte dei sindaci del territorio possibilisti nei confronti dell'opera a patto di ottenere adeguate modifiche in modo da renderla meno impattante, che comprende gli amministratori dei Comuni di Ma-

genta, Abbiategrasso e Robecco, spera nel tavolo convocato da Anas per il prossimo 11 settembre. Si dà tempi più stretti il gruppo di amministratori invece risolutamente contrari all'opera. Spiega **Daniela Accinaio**, sindaco di Cassinetta in prima linea con il collega di Albairate **Gianni Pioltini** contro l'intervento: «Dal 25 agosto ci muoveremo sentendo anche gli altri sindaci e gli enti interessati, tra cui il Parco del Ticino. Abbiamo già contattato un urbanista per studiare il lato tecnico e un avvocato per quello più strettamente legale». Si preannuncia dunque battaglia. E particolarmente agguerrito è **Domenico Finiguerra**, ex sindaco di Cassinetta e oggi consigliere di opposizione di Abbiategrasso, che da tempo manifesta il proprio dissenso. Finiguerra non dà ancora per scontato che la strada si farà, credendo nella capacità di mobilitazione delle forze politiche, civili e dell'associazionismo che non vogliono la strada. «L'onorevole **Francesco Prina** (Pd), ex sindaco di Corbetta che veniva alle manifestazioni NoTangenziale - polemizza Finiguerra -, ci raccomandava di stare sereni, perché lui e il suo partito sanno bene come tutelare l'ambiente e il Parco del Ticino. E quando avrebbero intenzione di iniziare a farlo? Forse quando occorrerà scegliere le piante per le mitigazioni? Forse quando occorrerà decidere di che colore met-

tere le barriere fonoassorbenti? Forse quando i giochi (appalti e tutto il resto) saranno fatti e l'onorevole Prina verrà a dirci che lui aveva fatto tutto il possibile? Forse quando inizierà la prossima campagna elettorale?». Finiguerra a quanto scritto sui social network aggiunge poi: «Il fatto che il progetto sia stato approvato è una chiara espressione di volontà politica, e va a smentire le parole al vento degli onorevoli Prina, Cova, e di tutto il Pd. Ormai era chiaro già da anni quali fossero le loro intenzioni, vogliono portare a termine il progetto ma "nascondendo la mano". Dal Pd non mi aspettavo nulla di diverso, mi ha sorpreso invece il comportamento di Prina che ha partecipato alle nostre manifestazioni e non ha avuto niente di meglio da dirmi che di "stare sereno"...». Ma i lavori non sono ancora iniziati, e il movimento dei No Tang non si fermerà qui: «La mobilitazione andrà avanti, con le azioni legali di sindaci e comitati - conclude Finiguerra -. Confido che arrivi un segnale da Unesco, al quale abbiamo presentato un esposto. Non do per scontato che l'opera si farà, credo che il territorio affermerà la propria vocazione agricola e turistica. Certo bisogna prendersi delle responsabilità, in particolare da parte dei sindaci di Abbiategrasso e Magenta».

Federico Ughi
Nerissa Guadrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BELLANI, RESPONSABILE FAUNA: «L'INVASIONE È PERICOLO PER AGRICOLTURA E BIODIVERSITÀ»

«Cinghiali, qui improbabili tragedie come quella in Sicilia Ma nel Parco del Ticino questi animali sono un problema»

ABBIATEGRASSO (lar) «E' altamente improbabile che una tragedia come quella siciliana possa verificarsi nel nostro territorio. Ma i cinghiali rimangono un problema, anche per il Parco del Ticino. Sia perché distruggono i raccolti agricoli rimastando il terreno alla ricerca di tuberi, sia sul fronte del mantenimento della biodiversità. Il proliferare senza controllo degli ungulati mette in pericolo specie animali e vegetali di notevole interesse presenti in quest'area». Parole di **Adriano Bellani**, responsabile del settore Fauna del Parco del Ticino, che nega che possa ripetersi da noi il terribile episodio avvenuto nelle campagne di Cefalù dove, sabato scorso, un pensionato di 77 anni, **Salvatore Rinaudo**, ha perso la vita dopo essere stato aggredito da un esemplare che scorrazzava vicino al suo podere. «La base alimentare presente nel loro habitat è più che sufficiente alle loro necessità. Difficilmente, dunque, questi animali selvatici avrebbero bisogno di avvicinarsi ai centri abitati per sfamarsi, come è avvenuto nel sud. Io ritengo, comunque, ma siamo nel campo delle ipotesi, che l'anziano di Cefalù abbia avuto la sfortuna di incontrare un cinghiale femmina e di fraporsi fra lei e suoi piccoli. Questi animali di natura non sono aggressivi e tendono ad allontanarsi spontaneamente. Diverso è il caso di un esemplare femmina che, per difendere la sua prole, nei confronti di un potenziale "nemico" può diventare violenta», ci spiega. «Non mi risultano - aggiunge - casi di attacchi nei confronti delle persone avvenuti nel Parco del Ticino», che si estende su una superficie di oltre 90mila mq, tra Milano, Pavia e Varese. «Qui i cinghiali sono ricomparsi attorno al 1975, quando alcuni esemplari scapparono da un allevamento privato. Fino al 2000 la situazione era sotto controllo. Da allora in avanti, però, la questione è esplosa a causa delle immissioni illegali di capi dagli allevamenti. Quest'anno assistiamo ad un lieve miglioramento. Lo testimonia la diminuzione delle richieste di risarcimento danni inoltrate all'ente dagli agricoltori». In questi anni il parco ha attuato degli sforzi per un contenimento della specie, tra abbattimenti selezionati e la creazione di recinti elettrificati attorno alle colture, «con l'obiettivo di riportare la popolazione ad una densità compatibile con il territorio». Per risolvere definitivamente la questione è necessario, secondo l'esperto «attivare, in concerto con la regione, controlli massicci sugli allevamenti di cinghiale perché scompaia il fenomeno delle immissioni illegali, la principale causa dietro l'espandersi eccessivo di questa specie su tutto il territorio nazionale». Dove, secondo Repubblica, negli ultimi dieci anni la popolazione dei cinghiali sarebbe quasi raddoppiata, passando da 600mila a un milione.

Annamaria Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARCO DEL TICINO
Adriano Bellani, responsabile fauna, giudica improbabile l'eventualità di un attacco di cinghiali all'uomo nell'Abbatense